

Paolo Fresco intervistato dal «New York Times» «La mia Fiat è una squadra che punta a vincere»

«Vogliamo essere una squadra. E vogliamo vincere»: così Paolo Fresco, presidente della Fiat ed ex vice-presidente della GE, ha sintetizzato al «New York Times» la filosofia di management all'americana importata 14 mesi fa quando ha preso il timone del colosso industriale italiano. «Puntiamo all'eccellenza», ha detto Fresco al «Times»: «Il modo migliore è ovviamente di incoraggiare la crescita concentrandoci sulla qualità e sulla soddisfazione dei clienti. Ma le acquisizioni possono accelerarla», ha aggiunto il presidente della Fiat che in maggio, con l'acquisto dell'americana Case, ha garantito al gigante di Torino la leadership mondiale nel campo dei trattori agricoli. Il «Times» ha dedicato a Fresco un profilo di tre pagine.



Miele italiano, produzione in discesa nel 1999 Gli apicoltori: i prezzi non subiranno aumenti

Nel '99 la produzione italiana di miele si attesterà sui 90 mila quintali contro i 110 mila della media nazionale. È una stima amara quella che arriva da Montalcino dove fino a ieri 75 mila apicoltori hanno dato vita alla «Settimana del miele», una delle rassegne italiane più importanti del settore, promossa dagli apicoltori toscani dell'Asga e dalla Camera di Commercio di Siena. Nonostante la minor produzione, i prezzi all'ingrosso dei mieli non dovrebbero subire rincari - salvo che per l'acacia e gli agrumi - rispetto al '98 quando la produzione ha toccato i 120 mila quintali (il 15% della produzione europea, l'1% di quella mondiale). Nello stesso anno l'Italia ha importato 120 mila quintali di miele per 60 miliardi di lire, esportandone - il dato è in crescita - 23 mila.

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

Il Fondo monetario dà il cessato allarme «Il peggio della crisi è passato, soltanto Russia e Indonesia restano a rischio»

WASHINGTON Un anno vissuto pericolosamente ma «il peggio delle crisi economiche è passato» e ora rimangono solo alcuni elementi di «fragilità», specie in Indonesia e Russia. Questo il bilancio tracciato dal Fondo monetario internazionale alla vigilia degli incontri annuali, in programma a Washington per fine mese. Ogni anno nell'Annual Report, l'Fmi si guarda alle spalle e fa il riassunto delle puntate precedenti in vista del G-7 economico. Oltre al bilancio, l'organismo internazionale stila anche una «ricetta», da utilizzare per limitare i rischi di crisi. Quella appena «confezionata» parte dal controllo sulla volatilità dei mercati, da conseguire non attraverso sbarramenti rigidi ai movimenti economici, ma attraverso la trasparenza delle operazioni di mercato. Ma vediamo in dettaglio le osservazioni dell'Fmi.

«Quest'anno - ha spiegato a Washington Stanley Fischer, numero 2 del Fondo - il peggio delle crisi sembra ben dietro le nostre spalle: gran parte dei Paesi asiatici stanno recuperando in fretta, il nostro programma in Brasile sta avendo successo in anticipo e l'economia russa va meglio del previsto».

Fischer vede comunque ancora degli «elementi di fragilità» che possono turbare i mercati, e non devono illudere i Sette Grandi e la comunità internazionale che tutto sia a posto. In alcuni Paesi, a cominciare dalla Indonesia e dalla Russia, la situazione non è affatto tranquilla e richiede che il Fondo e la Banca mondiale continuino a operare «con grande impegno».

Nell'anno fiscale che si è chiuso ad aprile '99, gli esborsi dell'Fmi hanno raggiunto il nuovo record a quota 30 miliardi di dollari (oltre 54.000 miliardi di lire). Un segno tangibile di quanto la cosiddetta economia globale abbia dovuto bussare alle porte di Washington per tirare avanti. E tra aprile e agosto, il Fondo ha dato crediti per altri 4 mi-

liardi di dollari. La lezione della crisi, si legge nel rapporto, è che la sorveglianza attribuita al Fondo dagli accordi di Bretton Woods va aumentata e migliorata. Un riferimento nemmeno tanto velato, una autocritica si potrebbe dire, alle critiche che hanno accompagnato il modo in cui il Fondo monetario internazionale ha cercato di gestire la crisi. L'ultimo anno, si potrebbe dire in una battuta, se è stato critico per l'economia mondiale non lo è stato di meno per il Fondo monetario internazionale e per il suo prestigio.

Ma torniamo al rapporto.

HEDGE FUNDS
Serve maggiore trasparenza dagli investitori che ricorrono a hedge funds o a paradisi fiscali

Washington, ma esigendo più trasparenza dagli investitori. A cominciare da quelli che fanno un uso pesante della leva finanziaria, come gli hedge-funds, o che hanno sede in paradisi fiscali.

La ricetta che l'Fmi propone a se stesso e agli altri «architetti» dell'economia mondiale è in sette punti, molto concisi, ma che abbracciano tutto il ventaglio di «situazioni-tipo» che potrebbero verificarsi sulla scena del mercato globale: 1) promuovere la trasparenza e gli standard di bilancio internazionali; 2) più controlli sui mercati finanziari; 3) più attenzione a che le liberalizzazioni avvengano in modo ordinato; 4) coinvolgere i privati nella soluzione delle crisi; 5) assicurare l'appropriatezza dei tassi di cambio; 6) dotare l'Fmi di risorse adeguate; 7) avere fondi pronti per evitare l'effetto contagio di fronte a nuove crisi regionali.



L'interno della Borsa di New York

Domenico/Ap

Fisco, ultimi giorni utili per pagare le cartelle esattoriali «lunari»

Tempo fino a lunedì 20. Interessati 7 milioni di contribuenti

ROMA Conto alla rovescia per il pagamento delle cartelle esattoriali che il Fisco ha inviato a circa 7 milioni di italiani per contestare errori o mancati pagamenti relativi al «740 lunare» del 1993 e al bollo auto del 1995. Anche se le cartelle recapitate riportavano il «termine» di riferimento del 10 settembre, di fatto, in base alle vecchie regole delle iscrizioni a ruolo, il versamento potrà essere effettuato fino a lunedì 20 settembre senza alcuna maggiorazione. Attenzione, però, perché queste regole saranno applicate per l'ultima volta e subito dopo scatteranno i nuovi meccanismi previsti dalla riforma della riscossione. Il numero delle cartelle inviate dal fisco è alto, anche se ulteriori verifiche effettuate negli ultimi mesi hanno consentito alle Finanze di «scemmare» alcune cartelle errate. A gennaio lo stesso ministero delle Finanze aveva annunciato che erano in arrivo circa 4,5 milioni di cartelle per le

dichiarazioni dei redditi «lunari» e le dichiarazioni Iva 1996 ai quali si aggiungono altri 2,8 milioni di cartelle riguardanti il bollo auto del 1995. Per il contribuente è quindi l'ultima settimana per chiedere chiarimenti, rateizzazione del pagamento o, in caso di errore, l'annullamento della cartella. Il rischio di errori - secondo quanto affermato nel passato dalle Finanze - riguarda in particolare il bollo auto.

Circa 275 mila cartelle sarebbero state infatti inviate per l'impossibilità di collegare uno specifico versamento ad una autovettura. In questo caso, con il bollettino di pagamento, si potrà chiedere la cancellazione dell'iscrizione a ruolo.

Sarebbero state corrette «in corsa», invece, le cartelle del 740 «lunare» che non tenevano conto delle sanzioni super-ridotte previste per gli errori formali e quelli sugli sconti di spese sanitarie e interessi dei mutui. Nel '93,

infatti, le spese che prima erano deducibili dal reddito divennero detraibili (per un 27%) dalle imposte. E - sull'onda della protesta per le difficoltà del modulo - con una norma legislativa il parlamento decise di applicare sanzioni scontate del 90% per gli errori formali e quelli riguardanti questi oneri detraibili. I contribuenti, che possono chiedere la rateizzazione degli importi dovuti agli uffici responsabili dell'accertamento, hanno comunque due possibilità di contestare i rilievi delle Finanze. La prima è il ricorso, ma può essere presentato solo entro 60 giorni dalla notifica della cartella. L'altra, valida per gli errori palesi, è la richiesta di annullamento, anche parziale, dell'iscrizione a ruolo tramite la cosiddetta «autotutela»: in questo caso non ci sono scadenze e basterà inviare una domanda in carta libera con copia della documentazione che spieghi le proterragioni.

FINANZA

Sull'Ina cala la paura di un'Opa Generali

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Vigilia carica di tensione, quella di ieri, per gli ambienti finanziari. Una domenica di lavoro nelle stanze dell'Ina, dove gli advisor stanno studiando l'ipotesi di aggregazione (amichevole e già annunciata) con il San Paolo-Imi.

Silenzio di tomba a Trieste, da dove potrebbe partire l'assalto (ostile e ufficialmente smentito) di Generali nei confronti della compagnia guidata da Sergio Siglienti. La «guerra» sembra dietro l'angolo. E se scoppiasse, sarebbe un conflitto di proporzioni inimmaginabili oggi. Perché ad un'offensiva del colosso assicurativo, controllato da Mediobanca e «gioiello» di patron Cuccia, certamente seguirebbe una contro-offensiva di pari grado (se non più imponente), con il coinvolgimento di «cavallieri bianchi» stranieri.



facile prevedere che il Leitmotiv borsistico della settimana sarà sui temi bancario-assicurativi. «L'attesa è sempre una buona alleata», dichiara Gianluca Verzelli, responsabile finanza di Bancaroma - il mercato vive di storie. E oggi le storie non mancano. Il tema banche-assicurazioni potrà reggere anche più a lungo, fino all'autunno.

Non è bastato il comunicato congiunto sulle future «nozze» Torino-Roma a sgomberare il campo da «intrusi» poco graditi. Così, oggi, si aprono per l'Ina due scenari, di uguale peso, ma di segno diametralmente opposto. Il primo, voluto, cercato, ora allo studio, la vedrebbe partner del San Paolo in un'impresa da 56 miliardi di capitalizzazione, capace di coprire tutti i business finanziari. Il secondo, paventato già da tempo, ma oggi più minaccioso che mai, la vedrebbe preda di un gigante, costretto a separarsi dalle partecipazioni bancarie (Bnl e Bancanapoli), mera pedina utile al colosso triestino per fronteggiare eventuali attacchi di concorrenti stranieri (Axa in primis).

Con un'alternativa di tale fatta, potrebbe guardare anche a Bnl (in cui l'Ina detiene il 7,33%). Ma sull'istituto guidato da Luigi Abete si sarebbero già orientati gli interessi di Unicredit. Piazza Cordusio potrebbe entrare nell'azionariato acquistando la quota del Banco di Bilbao (10%). Allo studio ci sarebbe una partecipazione incrociata tra spagnoli e milanesi, con l'ingresso del Bilbao in Unicredit e quello di quest'ultimo nel Bilbao. Una doppia mossa, che consentirebbe a Unicredit di ingrandirsi in patria e all'estero. L'ipotesi manderebbe in soffitta il (vecchio) progetto di integrazione Bnl-Bancanapoli, visto che l'istituto partenopeo si è schierato con l'asse San Paolo-Ina. Ultimo tassello del mosaico bancario in movimento è il Mediocredito, nella cui privatizzazione già si è fatta avanti una «cordata» di Popolari (Vicenza, Novara e Marche). Non si esclude qualche offerta dai big del credito. Tutta «manna» per gli operatori di Borsa.

Ruggiero: adesso all'Eni chiariremo chi comanda

«In questa vicenda c'è un solovincitore possibile ed è il gruppo Eni. Senza un chiarimento sarebbe infatti il gruppo Eni a perdere perché avrebbe un vertice non unito». Ad auspicare un chiarimento nella questione delle deleghe spettanti alle due figure del vertice Eni (presidente e amministratore delegato) è il presidente del gruppo petrolifero, Renato Ruggiero. Ruggiero è intervenuto sulla vicenda (la «querrelle» sulle sue competenze e su quelle dell'amministratore delegato Vittorio Minicato), rilevando in primo luogo che questo tipo di problema in realtà «all'Eni esiste ormai da 4 anni. In tutto questo tempo ha reso difficile le relazioni tra presidenti e amministratori delegati. Non è quindi un problema nuovo». «In secondo luogo - ha proseguito Ruggiero - la mia nomina, con la mia professionalità, e alcuni episodi hanno reso ancora più necessaria e urgente una chiarificazione della rispettive attribuzioni dell'amministratore delegato e del presidente».

Francia, la Finanziaria abbasserà le tasse

Prevedendo una crescita del 2,8% nel Duemila, il governo francese si prepara a presentare un progetto di bilancio con una riduzione delle imposte per 40 miliardi di franchi (12 mila miliardi di lire circa), «la più forte degli ultimi dieci anni». L'appuntamento è per mercoledì prossimo. Il margine di manovra assicurato dalla crescita e dall'aumento del gettito fiscale dovrebbe, inoltre, consentire al governo di proseguire la riduzione del deficit e di incidere sul debito, in linea con gli impegni del Trattato di Maastricht e del Patto di Stabilità fra i Paesi dell'euro. Negli ultimi giorni, il ministro dell'economia e delle finanze Dominique Strauss-Khan ha cautamente ammesso che le imposte in Francia sono «pesanti» e vanno ancora crescendo (quest'anno, toccheranno forse livelli record). Tuttavia, le riduzioni per il Duemila dovrebbero riguardare essenzialmente le imposte indirette, e in particolare l'Iva, soprattutto nell'edilizia.

liberi dalle mafie aiutaci anche tu.

Sostieni Libera, l'Associazione presieduta da Don Luigi Ciotti e Rita Borsellino, contro le mafie e per educare alla legalità. Puoi versare il tuo contributo sul conto corrente della Banca Popolare Etica n. 100068 cod ABI 5018 cod CAB 12100 intestato a: **LIBERA**

CGIL
Convegno Nazionale
Roma 16 settembre 1999
Hotel Jolly ore 9/18
Como d'Italia, 1

Sarà trasmesso in diretta in radio su www.cgil.it

Sviluppo Occupazione Competitività

introduzione di:
Guglielmo Epifani

relazioni di:
Franco Gallo, Paolo Leon,
Marcello Messori, Roberto Fizzuti

interventi di:
Giuliano Amato, Giorgio Benvenuto, Sergio D'Antoni,
Renzo Innocenti, Pietro Larizza, Neri Nesi,
Laura Pennacchi, Cesare Salvi, Vincenzo Visco

conclusioni di:
Sergio Cofferati

